



UILCOM-UIL
Segreteria Regionale del Veneto

UNIONE ITALIANA LAVORATORI DELLA COMUNICAZIONE

La Cultura è una merce che si vende

La mercificazione della cultura sta sempre più prendendo piede al Gran Teatro la Fenice, e con essa la vendita dei diritti dei lavoratori.

Dopo le nozze senza adeguati riposi abbiamo assistito alle registrazioni del progetto Fleming dove una piccola parte dell'Orchestra la Fenice 19 artisti stabili su 61, si spacceranno per l'orchestra del Teatro, mentre 42 saranno dipendenti a tempo determinato assunti per l'occasione, in quanto il resto dell'orchestra si è recata in viaggio per il concerto al Quirinale.

Basta che sia fatto all'interno delle mura del Teatro perché un prodotto possa essere venduto come Fenice, non contano le persone, gli interpreti conta il contesto, ma in questo modo perde di valore l'apporto di ognuno di noi al proprio lavoro, si perde l'orgoglio di fare parte di un mondo meraviglioso.

Si fanno concorsi per essere assunti a tempo indeterminato, ma non si fanno esami per essere assunti a tempo determinato per un singolo evento.

Tutto si vende ed a Venezia, si è abituati da secoli al mercimonio in nome del denaro, il dio denaro ha preso il sopravvento su tutto, sui diritti, sulla cultura, l'importante è incassare vendere tra lustrini e suoni anche la cultura si vende, piaccia o no quello che conta è fare cassa, programmare attività a prescindere dal rispetto delle regole, tanto per due soldi si trova sempre qualcuno disposto a piegare, in deroga leggi, regolamenti e contratti, quello che conta è lo spettacolo ed il conto economico, poco importa come si ottiene il risultato.

A volte basta non informare nel dettaglio quello che si vuole fare per ottenere lo stesso il risultato un esempio è stato sicuramente il concerto Riva che ha svilito i professori d'orchestra costretti ad indossare papillon e foulard con i colori del Brand che si è comprato il teatro per quel giorno. Vendere poi come comparsata l'obbligo di indossare quel materiale, durante un concerto sinfonico e non durante uno spettacolo è sicuramente discutibile.

Anche noi come sindacati ci stiamo piegando alla bieca legge del mercato, visto che mancano i rinnovi contrattuali, qualsiasi evento che porta soldi aggiuntivi viene considerato positivamente, ma quanto positivo è un simile atteggiamento nel lungo periodo?

Serve un sussulto di orgoglio, va bene affittare il teatro, va bene fare spettacoli ad hoc, ma occorre preservare la dignità e l'orgoglio di far parte di questo teatro e non del gruppo Riva o altro che sia.

Mestre li 14.06.2022